

1^a Domenica di Avvento

16 novembre 2013

Introduzione

La liturgia ambrosiana inizia oggi il tempo dell'Avvento. Questo non è solo il tempo liturgico che ci prepara a celebrare la grande festa del Natale, in cui ricordiamo la nascita di Gesù, ma è l'occasione per noi cristiani per ripensare il senso della storia. Noi viviamo infatti nel tempo che intercorre tra la prima venuta di Gesù e il suo ritorno, quando verrà il suo Regno. Preghiamo per recuperare la coscienza che viviamo nell'attesa della sua venuta, e non perdere così il senso ultimo del nostro agire, del nostro vivere.

Letture del vangelo secondo Matteo (Mt 24,1-31)

¹ Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ² Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». ³ Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». ⁴ Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! ⁵ Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. ⁶ E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁷ Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ⁸ ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. ⁹ Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰ Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹ Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹² per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. ¹³ Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ¹⁴ Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. ¹⁵ Quando dunque vedrete presente nel luogo santo *l'abominio della devastazione*, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, ¹⁶ allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, ¹⁷ chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, ¹⁸ e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. ¹⁹ In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! ²⁰ Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹ Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. ²² E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. ²³ Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; ²⁴ perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. ²⁵ Ecco, io ve l'ho predetto. ²⁶ Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. ²⁷ Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸ Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. ³⁰ Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. ³¹ Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Omelia

Il tempo dell'Avvento è davvero un momento che mi è particolarmente caro. Questo "tempo liturgico" non è infatti solo una preparazione alla festa del Natale, è l'occasione che ci viene offerta per ripensare al senso della vita.

C'è sempre il rischio di rimanere incantati dal presente, di fermarci a contemplare la bellezza, la bontà del momento presente, proprio come fanno i discepoli, estasiati di fronte alla costruzione del tempio.

Gesù li mette in guardia perché il loro pensiero manca di profondità, si ferma al presente, incapaci di guardare oltre la punta del naso, si diceva una volta, cioè di tenere presente anche il futuro.

Questo ragionamento vale sia nell'ambito personale, familiare, che quello sociale.

Ci siamo cullati della situazione positiva del lavoro, dove abbiamo pensato che il boom economico portasse benessere e prosperità sempre maggiore, mentre ora crescono i poveri anche in Italia. Persino nel matrimonio ci si illudeva che l'amore potesse durare per tutta la vita, mentre la realtà dei fatti smentisce la convinzione che quanto oggi c'è ci sia per sempre. Abbiamo pensato, a torto, che la stessa democrazia, dopo il tempo della dittatura, fosse il raggiungimento di una situazione felice e invece oggi sperimentiamo la precarietà di dover cercare sempre da capo intese mai facili per governare.

L'errore di concentrarsi solo sul presente è quello della cicala, che si gode il momento corrente, attuale senza preparare quello futuro. Questo purtroppo non è più soltanto l'errore dei giovani, ma dell'intera nostra società che vive la precarietà e non è più capace di fare progetti. Questa mentalità è succube del consenso elettorale, economico, persino sportivo, per cui si cerca il consenso immediato e non si lascia il tempo di seminare, non si ha la pazienza di aspettare, non si investe nel futuro. Ecco perché è in crisi l'opera educativa, chi educa deve avere tempo per non imporsi, ma per ragionare, per lasciare il tempo di maturare e invece come tutto e tutti il suo lavoro è sottoposto ad un giudizio istantaneo. Un vero educatore è uno che scommette, è uno capace di vedere realizzato ciò che oggi non c'è ancora, è soltanto un seme, una potenzialità.

Maria nel Magnificat ci insegna cosa significa saper gioire del futuro come se esistesse già. Maria descrive il Regno di Dio pienamente realizzato, a partire da due piccolissimi segni: il concepimento, neppure la nascita, del Messia, e la realizzazione del segno che l'angelo Gabriele le aveva dato per rassicurarla che "nulla è impossibile a Dio", la cugina Elisabetta attende un figlio, benché sia anziana e considerata sterile.

Per questo motivo ho voluto mettere l'Annunciazione, con le parole di don Tonino Bello, come immagine del nostro Avvento.

Il Vangelo però dice che c'è un altro grave errore in cui possiamo cadere: lasciarci ossessionare dalle cose brutte che accadono nel tempo presente, al punto di perdere ogni speranza.

L'errore in questo caso è di trarre conclusioni sbagliate a partire dall'oggi. Non dobbiamo credere che il male che sta dominando la scena del mondo, sia l'esito finale. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla paura, dalla tristezza, delle tante sconfitte che soffriamo. Non dobbiamo lasciarci ingannare né da questi segni, né dalle parole di chi a partire da questi segni deduce pensieri, progetti, promesse di morte. Non sono soltanto pessimisti, sono dei falsi profeti, dice Gesù.

Il cristiano vive il tempo presente come una mamma che attende la nascita del figlio. C'è in lei la trepidazione di ciò che sarà, ma c'è già presente anche una grande gioia; c'è un'attesa impaziente del giorno della nascita che però diventa preparazione attiva, un desiderio di affrettare quella venuta.

Noi viviamo in un mondo dove regna il male, siamo però saldi nelle promesse di Dio, perché si è già dimostrato fedele. Il passato di cui celebriamo la memoria non è fonte di nostalgia, ma alimenta la nostra speranza nel futuro, tiene viva l'attesa del momento in cui si compiranno le promesse di Dio.

In altre parole, viviamo nell'attesa che venga il regno di Dio perché ci fidiamo della fedeltà di Dio.

Oggi non siamo smarriti di fronte al male che imperversa perché custodiamo la memoria di ciò che Dio ha fatto e proprio per questo abbiamo fiducia in un futuro che realizzerà il suo progetto, la sua volontà.

Questo è il significato vero dell'Avvento, riscoprire la vita cristiana che prepara il futuro, alimentando oggi l'attesa con la memoria del passato.

Preghiere dei fedeli

Troppo spesso limitiamo il nostro sguardo ad un orizzonte umano, solo terreno, che ci impedisce di progettare la nostra vita secondo la tua volontà Signore. Aiutaci ad innalzare nei cieli il nostro sguardo e ad attendere con fiducia che venga il tuo regno. Ti preghiamo

Quanto accade ogni giorno sembra smentire le tue promesse di un regno di pace e di giustizia. Aiutaci a compiere con generosità gesti di carità fraterna, perché i fratelli che sono nella tribolazione non si sentano soli, ma aiutati a perseverare anche nel tempo della sofferenza. Ti preghiamo

Tu quando verrai sarai un giorno radioso, senza tramonto. Fa che nella preghiera rinnoviamo la speranza di quel giorno che hai inaugurato con la tua risurrezione, senza lasciarci illudere da altre gioie e speranze terrene che passano. Ti preghiamo

Con la tua prima venuta ci hai aperto le porte del tuo Regno, concedi di vivere la pienezza di vita a tutti i nostri fratelli defunti. Ti preghiamo